

PROF. ARRIGO TAMASSIA

Tra i gravissimi lutti, che nella fortunosa epoca bellica colpirono l'Università di Padova, vi è quello per la perdita del Senatore Prof. ARRIGO TAMASSIA, avvenuta nell'ottobre 1917.

Nato in provincia di Mantova nel 1849, si laureò a Pavia, dove divenne professore incaricato e in seguito straordinario, e quando, nel 1883, giunse in Padova a coprire la cattedra di Medicina Legale, già lo precedeva bella fama, che qui si maturò e accrebbe.

Il nome di ARRIGO TAMASSIA va collegato al rifiorire dell'indirizzo sperimentale nelle discipline mediche, e nella storia della Medicina Legale rimane inciso a lettere d'oro assieme a quelli del Lombroso e del De Crecchio, di cui fu discepolo. Ma discepolo autonomo e libero, così che solo a torto potrebbe definirsi un lombrosiano, per quanto dell'indirizzo positivo negli studi di psicopatologia forense egli sia stato un assertore convintissimo. Un naturale senso di misura, la consuetudine al tecnicismo, fisiologico e anatomo-patologico, lo preservarono da ogni esagerazione. Negli studi di psicopatologia forense, il TAMASSIA lascia profonda traccia coi suoi lavori sulla pazzia morale, sulla simulazione della pazzia, sull'alcoolismo, sulle perversioni dell'istinto sessuale, sulla parziale infermità di mente; e memorabili resteranno gli scritti sull'imputabilità e sulle riforme da introdursi nella legislazione penale, che diedero impulso a non poche innovazioni, accolte poi dallo Zanardelli nel nuovo Codice. Nè è da sottacersi una traduzione, quella sulla responsabilità nelle malattie mentali del Maudsley, poichè, come vi è mirabile la perfetta italianità del dettato, così vi è da segnalare la prefazione, in cui, oltre a riassumere gli studi nostrani sull'argomento e a confrontarli con gli stranieri, ne tracciava in modo altamente originale lo sviluppo futuro.

In altro campo, possono ritenersi classiche le sue ricerche sulla morfologia dei tessuti in putrefazione, che venivano a completare quelle macroscopiche dell'Orfila. La fisiopatologia delle morti violente fu da lui illustrata con molteplici indagini, e tra queste ricordiamo quelle sull'inibizione, sulla così detta asfissia da timo, sul valore del pneumogastrico nell'impiccagione, e quelle sulla morte da compressione del torace e nel vuoto, che precedettero le ricerche del Bert. Molteplici i suoi contributi alla biotanatologia del neonato, e così alla docimasia polmonare, pneumo-epatica, glottidea, alle trasformazioni dei vasi ombelicali, al significato del centro epifisario inferiore del femore, ai traumi al capo per caduta negli infanti. Nell'ematologia forense, gli studi sui cristalli di emina sono un modello di rigore di osservazione, come la sua critica sperimentale portò un forte colpo al segno delle granulazioni neutrofile, da altri proposto per la diagnosi di sangue umano. Universalmente citato il lavoro sulla frequenza dei bacilli del tetano nelle ragnatele in rapporto al controverso argomento delle concause, e importanti i lavori sulla reazione del Florence, sulla fauna cadaverica, sul valore delle vene superficiali come indice di identificazione.

Nè l'attività di ARRIGO TAMASSIA si circoscrisse nell'ambito della medicina forense: dedicò una memoria al metodo della redazione delle statistiche penali e, fin dal 1881, iniziò quella campagna sulle intemperanze del lavoro mentale nelle scuole, che da Guido Baccelli, ministro, fu riconosciuta giusta ed opportuna.

Questa vasta e molteplice produzione scientifica non impedì ad ARRIGO TAMASSIA di esercitare largamente la clinica medico-legale, — e la sua fama di perito signoreggiava infatti per tutto il Veneto, — nè di partecipare alla vita pubblica. Da anni membro effettivo dell'Istituto Veneto, fu ascritto al Senato nel 1909, e in tale occasione da colleghi, concittadini e ammiratori gli furono rese in Poggio Rusco solenni onoranze, venendo per lui coniata una medaglia con l'iscrizione « ingenio stat sine morte decus ».

E se è vero che gli stranieri possono paragonarsi ai posteri, quale sia per essere il giudizio dei posteri sull'opera del nostro, può desumersi dalla affermazione, consegnata dal Tourdes nel suo trattato, che « le ricerche di ARRIGO TAMASSIA gettano un vivo splendore sulla medicina legale italiana ».